

L'INTERVISTA

# «La nuova sfida è il bullismo femminile»

Il procuratore aggiunto Paolo Albano: gang di ragazzine spaventano le coetanee



BIAGIO SALVATI

SANTA MARIA CAPUA VETERE. Il drammatico fenomeno del bullismo non risparmia la provincia di Caserta dove l'alta percentuale di casi fa il paio con le denunce presentate alla magistratura. Il procuratore aggiunto del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, Paolo Albano (che, tra gli altri casi, ha seguito quello dell'ordigno fatto esplodere lo scorso anno in un liceo di Aversa) conferma il preoccupante dato che emerge dalle denunce che arrivano negli uffici del quarto piano di Palazzo di Giustizia.

**Dottor Albano, dunque tante denunce anche in Procura...**

«Purtroppo, con rammarico, non posso che constata-

re che le denunce - in qualche caso anche anonime - sono aumentate sensibilmente e che ci arrivano notizie anche di diversi casi in cui il bullismo è al

femminile. Si tratta di giovani studentesse in qualche modo contagiate dal fenomeno che si mostrano violente nei confronti di ragazzine di pari o, come accade spesso, di minore età imponendo una sorta di supremazia con modi arroganti e violenti».

**Esistono altri casi «anormali»?**

«Quando la denuncia arriva in Procura siamo già alla fase

repressiva ma, per quanto riguarda le vittime degli episodi di bullismo, spesso si tratta di ragazzi o ragazze che vengono percepiti come

vulnerabili per diverse caratteristiche sociali o personali. Posso dire che in qualche caso il fenomeno investe come vittime anche gli stessi insegnanti i quali vivono un disagio in quanto assoggettati dalle azioni dei cosiddetti bulli che riescono a imporsi sia sulla massa e a volte sugli stessi docenti». **Cosa può dirci riguardo all'area geografica di maggiore incidenza del fenomeno?**

«Contrariamente a quanto si può pensare, il fenomeno è abbastanza diffuso anche in centri che possono essere ritenuti immuni, come la stessa città di Caserta e Santa Maria Capua Vetere o comuni più piccoli. Credo che alcune misure adottate da qualche dirigente scolastico come l'utilizzo della figura di uno psicologo o di un'assistente sociale all'interno dell'istituto possano contribuire a prevenire il fenomeno che, naturalmente, è legato anche ad aspetti di natura culturale e sociale oltre che di educazione familiare».